

# Pari opportunità, il senso di un'azione continua

di Marco Lafranchi

La promozione delle pari opportunità costituisce da sempre uno degli obiettivi primari che l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale persegue e considera come essenziale e prioritario nell'ambito della propria attività. Nell'opera di educazione e di preparazione alla scelta – proposta alle giovani e ai giovani delle scuole medie che si apprestano a compiere il primo passo verso una formazione scolastica o professionale, ma in generale anche a tutti gli utenti che fanno capo al servizio per una consulenza o per ottenere informazioni sui curricula formativi possibili – si delinea ormai da parecchi decenni una chiara politica e strategia intesa a promuovere l'uguaglianza tra i sessi. Se osserviamo i cambiamenti e l'evoluzione dal

profilo storico, possiamo constatare come il contesto sociale in cui si opera e i contenuti dell'azione siano stati diversi nel tempo. Se negli anni sessanta e settanta si è trattato in primo luogo di sostenere e ribadire l'importanza di una formazione per tutti, in particolare per le giovani – sensibilizzando le ragazze, e soprattutto i loro genitori, sull'importanza di seguire un curriculum formativo dopo la scuola obbligatoria piuttosto che entrare direttamente nel mondo del lavoro esercitando un'attività senza una specifica qualifica – nell'ultimo decennio si è cercato di favorire soprattutto la politica della diversificazione, invitando le giovani a percorrere strade diverse, al di fuori anche degli schemi tradizionali «femminili».

## Il diritto alla formazione: un obiettivo ormai acquisito

In una società come quella che caratterizzava il periodo degli anni sessanta-settanta, in cui la popolazione scolastica residente in Ticino era quasi esclusivamente costituita da italo-foni e, per quanto attiene all'utenza del servizio di orientamento, pressoché composta da soli giovani ticinesi o da figli di immigrati di nazionalità italiana, il problema principale consisteva soprattutto nel sensibilizzare talune fasce della popolazione sull'importanza di offrire e garantire a tutti una prosecuzione del percorso formativo al termine della scolarità obbligatoria. Il problema riguardava soprattutto le giovani e si presentava in un primo momento già alla fine della scuola elementare, quando si trattava di scegliere se frequentare il ginnasio (ovvero la via che portava alla prosecuzione degli studi) o la scuola maggiore, la via che preparava essenzialmente gli allievi alla formazione professionale o all'entrata diretta nel mondo del lavoro.

## Una presenza in costante progressione nelle scuole medie superiori

La presenza femminile nelle scuole postobbligatorie non raggiungeva certamente i tassi che riscontriamo oggi. Se limitiamo l'osservazione unicamente alle scuole medie superiori, in particolare al liceo (la via classica che prelude agli studi universitari), possiamo constatare un'interessante evoluzione: la crescita consi-

derevole delle studentesse, non soltanto dal profilo numerico – in consonanza con l'aumento degli allievi delle scuole – ma soprattutto percentuale nel rapporto rispetto ai colleghi maschi. Negli anni sessanta, in Ticino, il rapporto fra allieve e allievi del liceo era più o meno di 1 a 5. Prendendo ad esempio i dati statistici<sup>1</sup> relativi agli allievi iscritti nelle scuole cantonali durante l'anno scolastico 1960/61, si contavano 43 allieve e 174 allievi iscritti nei licei, con un rapporto quindi che denotava una presenza femminile del 19,8% rispetto all'80,2% dei colleghi maschi. Negli anni successivi, la percentuale di allieve è salita progressivamente e in modo significativo: negli anni settanta (anno scolastico 1969/70) al 30,5% (191 allieve, 435 allievi), per passare al 45,3% negli anni ottanta (1981/82: 945 allieve, 1140 allievi). A cavallo degli anni novanta è avvenuto il «sorpasso» e la presenza di allieve nei nostri licei è passata al di sopra della metà: 50,3% nel 1988/89 (1536 allieve e 1516 allievi), 52,3% nel 1989/90 (1584 allieve e 1443 allievi), 51,4% nel 1990/91 (1560 allieve e 1477 allievi) per raggiungere le quote odierne, che ormai da un decennio si sono stabilizzate attorno al 54-55%: 54,4% nel 1999/2000 (1732 allieve e 1452 allievi), ancora 54,4% nel 2000/2001 (1710 allieve e 1431 allievi) e 54,3% nel 2001/2002 (1706 allieve e 1433 allievi).

## Il cambiamento anche nella scelta della professione

Per gli allievi che frequentavano l'allora ginnasio (le cui sedi erano ubicate esclusivamente nei centri urbani) non sussisteva problema alcuno in merito alla futura scelta professionale in quanto, avendo optato per questo genere di scuola, la loro intenzione era già chiara fin dal momento in cui si apprestavano a lasciare le elementari. Per coloro che invece optavano per la scuola maggiore, non era sempre evidente l'indirizzo da seguire al termine della scolarità obbligatoria. Coloro che avevano iniziato regolarmente la frequenza scolastica all'età di 6 anni e non erano stati confrontati con ripetizioni dovevano innanzitutto scegliere un ulteriore anno di scuola (avviamento professionale, avviamento commerciale, anno di economia domestica, corsi preparatori, ecc.) per assolvere l'obbligo scolastico, fissato per legge al compimento del 15. anno di età. Per altri giovani – e il loro numero poteva anche essere importante – la transizione dalla scuola al mondo del lavoro avveniva con il proscioglimento dalla frequenza scolastica obbligatoria al termine della terza maggiore o, in alcuni casi, addirittura alla fine della prima o della seconda maggiore. Soprattutto per le ragazze, il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro poteva essere diretto e immediato: non avveniva necessariamente mediante lo svolgimento di un tirocinio o attraverso una formazione professionale regolamentata. Si viveva cioè una real-



## Testimonianza

«Quando sentii parlare per la prima volta di una scuola a Locarno che formava docenti per le scuole elementari e per le scuole dell'infanzia, quella di docente di scuola dell'infanzia fu una scelta venuta da sola. Poi l'impatto con la realtà. Quando raccontai ad amici e parenti la mia scelta tutti rimasero perplessi: «Ma guarda che di maestri d'asilo non ce ne sono!», «Ma sei sicuro che puoi frequentare quella scuola?», «I maschi non possono fare i maestri dell'asilo!». Riflettei parecchio e alla fine il coraggio venne meno: mi iscrissi alla sezione A (scuola elementare).

All'inizio dell'anno scolastico incontrai un amico di colonia che mi disse che frequentava la sezione B (scuola dell'infanzia): sarebbe stata l'occasione per cambiare sezione. Però in quel momento non pensavo più se la scelta fatta fosse giusta o sbagliata e continuai gli studi fino a marzo, periodo nel quale lasciai gli studi. Dopo lo stage di Natale, infatti, capii che la sezione A non era stata la scelta giusta, cercai un lavoro di ripiego fino ad agosto e da settembre frequentai la sezione B. Il mondo del bambino e tutte le sue

sfaccettature mi affascinarono molto; oltre ai testi scolastici di psicologia e pedagogia del bambino lessi molti testi che presentavano diverse teorie riguardo all'educazione del bambino, soprattutto quelle che durante la scuola venivano trattate velocemente, perché reputate non fondamentali, come l'educazione ai valori e la percezione del proprio corpo. La realizzazione di alcuni momenti basati su queste teorie ha regalato a me momenti bellissimi e portato ai bambini benefici sorprendenti. Mi resi conto di quanto è vasto, complesso e affascinante il mondo del bambino e di come ogni nostra azione o parola abbia per i bambini una valenza molto più ampia e forte rispetto al nostro modo di percepire le cose.

Nel settembre 2002 ho iniziato il mio quinto anno effettivo di insegnamento e sono ancora entusiasta. Il lavoro con i bambini è coinvolgente e divertente. Non è sicuramente un lavoro semplice e leggero, ma la spontaneità con cui il bambino vede la vita ci aiuta a guardare da un altro punto di vista quei problemi che per noi adulti sembrano grandi».

Nicola Rizzo, docente della scuola dell'infanzia

tà che vedeva parecchie giovani entrare direttamente «in fabbrica», per svolgere lavori sovente poco qualificati, con prestazioni certamente meglio remunerate rispetto a quanto era previsto per gli apprendisti. Si entrava pertanto nelle numerose aziende del ramo tessile, orologiero e metalmeccanico, oppure in ufficio o nel commercio al dettaglio, in qualità di operaie, di impiegate o di commesse, che dal primo giorno di lavoro diventavano produttive, ma che limitavano la loro attività all'esecuzione di un unico e ripetitivo lavoro. Esse non erano minimamente interessate a seguire una formazione o ad ampliare il proprio raggio d'azione, a mutare attività o a essere mobili, poiché il cambiamento comportava il rischio effettivo di un minore salario, in quanto la retribuzione era generalmente a cottimo. Il ragionamento che stava alla base della loro decisione di entrare immediatamente nel ciclo produttivo (e che spesso i genitori sostenevano e dividevano) era del tipo «tanto mi sposerò, mi dedicherò alla famiglia e all'educazione dei figli standomene a casa: tanto meglio se negli anni che seguono la scuola e che precedono il matrimonio mi viene offerta l'occasione di mettere da parte un piccolo gruzzolo, in modo da disporre dei soldi necessari quando si metterà su casa». Di conseguenza, le giovani che svolgevano un regolare tirocinio non erano certo numerose; la maggior parte delle ragazze focalizzavano il loro interesse verso pochissime professioni, considerate e classificate da tutti come «tipicamente» femminili.

## Una sensibilizzazione mirata e costante

Grazie all'azione capillare e insistente, rinnovata e ribadita in ogni occasione e con il sostegno fattivo dei docenti di classe, si è riusciti nel tempo a inculcare in una fascia sempre più importante di giovani e di genitori il concetto, oggi divenuto ormai un assioma, che tutte e tutti devono poter seguire una formazione al termine della scolarità obbligatoria, in modo da assicurarsi le migliori possibilità per far fronte agli avvenimenti che la vita può loro riservare. La formazione rappresenta infatti un investimento per il proprio futuro, un plus valore che permette



all'individuo di meglio adattarsi ai cambiamenti, che consente di disporre delle conoscenze e delle competenze necessarie per far fronte alle diverse situazioni che la vita presenta: un patrimonio personale immateriale che permette di essere più flessibili e dinamici nel momento del bisogno, in quanto può facilitare e favorire l'adozione di soluzioni che consentano di trovare un'occupazione, di reinserirsi nel mercato del lavoro, di cambiare – volontariamente o forzatamente – il proprio percorso professionale.

Questa azione incisiva, condotta su diversi piani e portata avanti in svariati modi – in classe (mediante lezioni di sensibilizzazione), durante la consulenza individuale con i giovani e i loro genitori o con gli adulti in genere, nelle giornate pubbliche di informazione scolastica e professionale oppure attraverso la pubblicazione e la diffusione di documentazione specifica e di campagne mirate – ha dunque dato i suoi frutti e ha dimostrato a tutti l'importanza della formazione. Ciò che si sceglie al termine della scuola obbligatoria non rappresenta più il traguardo o la scelta di un'attività lavorativa che si intende abbracciare per la vita, ma soltanto l'inizio di un percorso professionale che sarà contraddistinto nel corso dell'esistenza da diverse tappe, da momenti di formazione alternati a momenti di lavoro.

### **Azioni specifiche mirate alla promozione delle pari opportunità**

Accanto al lavoro di sensibilizzazione generale, portato avanti nell'ambito delle attività ricorrenti di orientamento (durante le consulenze individuali, nelle lezioni in classe, nei pomeriggi informativi, nelle serate con i genitori, ecc.), l'ufficio dell'orientamento scola-

stico e professionale – da solo o in collaborazione con altri enti e associazioni – ha lanciato e sostenuto anche diverse altre azioni specificamente mirate alla promozione delle pari opportunità. A tal proposito, segnaliamo due iniziative che hanno interessato anche ragazze e donne di altre regioni linguistiche e che hanno avuto una valenza nazionale: la serie speciale di quaderni «Donna e professione» e il progetto «Lei lo fa! – Sie schafft es! – Elle y arrive!».

### **Donna e professione: una collana di quaderni con riflessioni, proposte e suggerimenti utili**

A metà degli anni novanta, sotto il patronato dell'Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale (ASOSP), in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale (UOSP), è stata realizzata nelle tre lingue nazionali un'interessante serie di quaderni dedicati al tema «Lavoro – professione – famiglia» intitolata «Donna e professione». L'UOSP ha assicurato nella fattispecie il coordinamento generale e la supervisione delle pubblicazioni in lingua italiana, eseguendo l'adattamento e garantendo in parte le traduzioni. Nei diversi quaderni che compongono la serie sono presentati, da diversi punti di vista, problemi e argomenti che riguardano il rapporto tra individuo e società, in particolare tra donna, famiglia e mondo del lavoro, e che interessano soprattutto la formazione professionale e continua, il perfezionamento, l'inserimento nel mondo del lavoro e il reinserimento professionale. I singoli titoli che compongono la collana dei 13 quaderni definiscono in modo chiaro gli obiettivi e i contenuti della stessa:

1. Pausa di riflessione: un bilancio personale e professionale
2. Decidere e realizzare
3. Cambiar rotta: aprirsi a nuove prospettive professionali
4. Trovare un posto di lavoro: chiavi e ostacoli
5. Ritornare al lavoro? Guida per le donne al reinserimento professionale
6. Il mio posto di lavoro sotto la lente
7. Una formazione a qualsiasi età
8. Mettersi in proprio
9. Donne in carriera
10. La forza dell'esperienza o invecchiare nella professione
11. Segretaria: una formazione e tante possibilità
12. Il volontariato
13. Un impiego in Svizzera: guida per le donne straniere

### **Ulteriori progetti intesi a promuovere la parità e a favorire altre scelte**

Negli ultimi anni, gli sforzi maggiori per promuovere le pari opportunità hanno visto coinvolti parecchi enti e associazioni che, in modi e tempi diversi, hanno proposto dei programmi di azione su più fronti. Grazie anche al fattivo contributo della Confederazione che – nell'ambito del decreto federale dell'8 giugno 1999 concernente il finanziamento di provvedimenti intesi a migliorare l'offerta di posti di tirocinio e a sviluppare la formazione professionale – ha promosso e finanziato, tra gli altri, progetti specifici di sensibilizzazione a favore delle donne, si sono potute concretizzare anche in Ticino delle valide iniziative che hanno coinvolto una larga fascia di giovani e adulte interessate. Tra i principali progetti realizzati possiamo segnalare l'istituzione della sezione di informati- che presso la Scuola d'arti e mestieri di



Trevano (SAMT), che permette a giovani interessate del ramo di intraprendere un tirocinio quadriennale nella professione di informatica; il progetto Proefffe, mirato alla promozione della pianificazione delle carriere professionali delle giovani; le giornate tecniche di promozione delle professioni nel campo dell'ingegneria (civile, informatica, elettronica) organizzate dalla SUPSI; il Corso postdiploma per la formazione dei referenti in pari opportunità, proposto dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale; il progetto nazionale Lena-Girl, comprendente una serie di iniziative e di pubblicazioni promosse dagli Uffici della consulenza per la condizione femminile. L'ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, dal canto suo, ha realizzato «Lei lo fa! – Sie schafft es! – Elle y arrive!», un progetto che ha riscontrato grande interesse e che è rivolto a un vasto pubblico.

### **Lei lo fa! – Sie schafft es! – Elle y arrive! – Per una scelta diversa e diversificata**

Il progetto è stato realizzato interamente in Ticino, dal Servizio documentazione dell'Ufficio di orientamento scolastico e professionale, in collaborazione con l'Ufficio della consulenza per la condizione femminile, e ha visto una diffusione estesa e capillare in tutta la Svizzera. È rivolto soprattutto alle ragazze che, giunte al termine della scuola dell'obbligo, si apprestano a effettuare la loro prima scelta professionale. Grazie ai suoi contenuti molto ampi e completi, che spaziano anche su formazioni e professioni accessibili in età adulta, è particolarmente adatto anche a coloro che intendono cambiare professione o perfezionarsi in un altro campo. Obiettivo principale del progetto era e resta comunque quello di sensibilizzare le giovani a meglio conoscere le diverse possibilità formative esistenti, sollecitando la loro fantasia affin-

ché guardino al futuro in modo più originale, senza subire costrizioni e preconcetti, ed evitando quella rassegnata imitazione che porta unicamente a seguire i modelli tradizionali. Concretamente, il progetto ha visto la realizzazione di tre distinti prodotti che sono stati pubblicati nelle tre lingue nazionali: il CD-ROM, il film e «La sfogliatina».

Il CD-ROM rappresenta uno strumento interattivo per approfondire la conoscenza delle singole professioni. Ve ne sono descritte (nelle tre lingue nazionali) quasi trecento, con relative formazioni, perfezionamenti, condizioni di lavoro, indirizzi, e molte, moltissime fotografie. Si accede alle informazioni attraverso strade e modalità differenti. Una chiave d'entrata nel mondo delle professioni può essere costituita dal mosaico, una presentazione spettacolare dove a parlare sono essenzialmente le immagini che si succedono progressivamente a scelta casuale e che illustrano le singole professioni. L'accesso è però possibile anche attraverso l'espressione dei propri interessi: «mi piace lavorare in ufficio», oppure «mi piace lavorare all'aria aperta», oppure ancora «amo i contatti interpersonali»; in questo caso la chiave di ricerca è quella del «mi piace», una sorta di gioco che conduce alla scoperta di attività professionali poco conosciute e magari a volte impensate. Ma ci si può far guidare anche dalla bussola, che permette di scoprire i diversi settori

## Testimonianze

«Ho sempre avuto idee confuse riguardo alla mia scelta professionale, ma comunque, dopo vari e ripetuti stage professionali, sono riuscito a optare per un lavoro adatto ai miei gusti (anche riguardanti l'aspetto economico, ma ciò è stata l'ultima cosa a cui ho pensato): è il «tecnologo di stampa». Avrei voluto frequentare il CSIA dopo la SM, ma non era la scuola ideale per me, e ho optato per un lavoro più manuale ma che riguardasse sempre l'aspetto grafico. Ho già un contratto di lavoro presso una tipografia e andrò a scuola alla SPAI di Bellinzona. Sono orgoglioso del mestiere che intraprenderò».

Enrico, IV media

«Credo di aver fatto la scelta giusta per me. Io ho bisogno di esprimere arte, sotto forme diverse, ed è per questo che ho scelto il CSIA. Per ora non so esattamente che specializzazione seguirò, perché in fondo, mi piacciono tutte! Sono contenta di questa scelta e lo è anche la mia famiglia».

Mariachiara, IV media

«La professione che ho scelto è l'assistente di farmacia. I motivi che mi hanno spinto a questa decisione sono diversi, ma quello principale è che il lavoro io lo considero un'occasione per aiutare gli altri, perciò ho scelto un lavoro nel settore sanitario. Un'altra motivazione è che mi piace stare con le persone, comunicare con loro. Mi piace sapere che tornerò a casa soddisfatta di quello che ho fatto nell'arco della giornata e sapere di aver fatto qualcosa di buono in un mondo grande come il nostro. Voglio anche iniziare a lavorare per guadagnare qualcosa ed essere più indipendente dai miei genitori e magari poter dare loro un aiuto anche se piccolo».

Elena, IV media

professionali contraddistinti da colori diversi: verde per la natura, rosa per l'estetica e le cure del corpo, arancione per l'edilizia, rosso per la tecnica, giallo per l'arte, e così via. La chiave può però essere anche quella più usuale e classica, ossia la semplice ricerca partendo dall'elencazione alfabetica delle singole professioni: in questo modo si ottengono direttamente le informazioni richieste sulla professione che interessa. E non è sempre la solita musica! Nessun percorso è obbligato, in ogni momento è possibile cambiare strada, chiave di accesso o lingua di consultazione.

Il film è costituito da un divertente filmato della durata di 40 minuti, che vede quale protagonista l'attrice comica Gardi Hutter, la quale accompagna le interviste a 15 donne provenienti da varie regioni della Svizzera e attive in diverse professioni, che spiegano il perché della loro scelta professionale piuttosto insolita, gli ostacoli che hanno dovuto superare, le difficoltà incontrate e infine le soddisfazioni che provano nell'esercizio della loro attività lavorativa. Nelle vesti di una piccola maga, Gardi si muove in un intricato labirinto, che rappresenta il mondo delle professioni, nel quale scopre molte vie d'uscita che si aprono su altrettante professioni originali e inusuali per le ragazze.

La **Sfogliatina**, infine, si presenta sotto forma di libretto e contiene alcune informazioni essenziali sull'orientamento scolastico e professionale e

sugli uffici per la parità: cosa offrono, cosa fanno, quali compiti assolvono. Ma soprattutto rappresenta un'agenda senza tempo, originale e variopinta, che vuole accompagnare le giovani durante tutti i giorni dell'anno, sollecitando la loro curiosità verso il mondo delle professioni. Ogni settimana è illustrata da una diversa professione e alla fine viene proposto un elenco, suddiviso per settori professionali, che illustra le attività descritte in modo più approfondito nel CD-ROM o nel film.

### C'è sempre e ancora molto da fare

Molto è dunque cambiato nel corso dell'ultimo cinquantennio e la quota di giovani che dopo la scolarità obbligatoria non intraprende una formazione scolastica o professionale è ormai sensibilmente ridotta, segno che il messaggio lanciato e costantemente ribadito all'intenzione di giovani e genitori è stato recepito e ha dato i suoi frutti. Una formazione per tutti e per tutte dopo la scuola media, piuttosto che l'inserimento diretto nel mondo del lavoro senza una qualifica, rappresenta ormai la regola generalizzata e applicata, estesa a tutte le cerchie della popolazione scolastica. Resta comunque ancora parecchio da fare: nella nuova realtà cosmopolita che contraddistingue il nostro tessuto sociale figurano infatti ancora giudizi e pregiudizi legati alle culture di provenienza. Spesso i nuovi

immigrati, provenienti da aree che conoscono altri sistemi di formazione, nonché usi e costumi diversi, non conoscono a sufficienza la nostra realtà professionale e si rappresentano il futuro dei propri figli basandosi sui concetti e preconcetti legati alla propria cultura. La donna, nelle numerose culture ed etnie che contraddistinguono anche la nostra società, è considerata in modi disparati e su di lei si proiettano le più diverse aspettative. Occorre di nuovo insistere e portare avanti l'opera di sensibilizzazione, ribadendo l'importanza di una formazione per tutte le giovani donne. Occorre insistere e riformulare continuamente questo diritto che per molti è ormai divenuto un assioma, ma che per altri è una realtà tutta da scoprire. Ormai è risaputo: la storia, è proprio vero, è fatta di corsi e di ricorsi...

### Nota

\* Statistiche degli allievi pubblicate dall'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e Annuari statistici ticinesi pubblicati dall'Ufficio di statistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE).

«Ho scelto di svolgere un apprendistato perché non amo la scuola e perché voglio sentirmi un po' indipendente. Non è sempre bello comprare qualcosa che si desidera con i soldi dei propri genitori. Ho provato vari stage: venditore, elettricista, idraulico, muratore, falegname e l'apprendista di commercio. Quest'ultimo è quello che mi ha più coinvolto perché mi sentivo a mio agio e mi piace l'ambiente di un ufficio. Ora ho scelto questa professione, grazie anche all'aiuto dei miei genitori. Spero di trovare un buon posto di lavoro, dove mi troverò bene e guadagnerò altrettanto bene».

Giovanni, IV media

